

Art&Media Files

Film, fan e teschi

Bloody-Disgusting e A Serbian Film

Per un regista di film horror chiedersi quanti teschi valga la propria pellicola non è una domanda insolita. Quantomeno non è un quesito più curioso dell'interrogarsi sulle più convenzionali "stelle" utilizzate nelle recensioni cinematografiche "tradizionali". Ma se il campo in cui si opera è l'orrore, un sito come Bloody-Disgusting¹ è la vetrina giusta per verificare di persona il gradimento di film, musica, videogame e *comics* che si rifanno all'immaginario orrifico internazionale.

Fondato da Brad Miska e Tom Owen nel 2001, nel 2007, al momento dell'acquisizione da parte della casa di produzione e management statunitense The Collective, che ne avrebbe curato il lancio sui social network e lo sviluppo come piattaforma per lo streaming di film e User-Generated Contents, Bloody-Disgusting poteva vantare 1 milione di utenti unici e 20 milioni di contatti mensili². Un traffico che, secondo Michael Green, CEO di The Collective, superava brand come *Fangoria* per un rapporto di 5 a 13. Wikipedia ne sottolinea il carattere indipendente, posizionandolo, in un ideale panorama dell'horror online, proprio come uno dei primi competitor dello storico magazine *Fangoria* nella versione digitale⁴ e in concorrenza con Fearnets⁵. Ma a questi player vanno certamente aggiunti almeno Dread Central⁶ e Shock Till You Drop⁷, riconducibili a Crave Online Media⁸.

Dopo l'acquisizione da parte di The Collective, il passo successivo è stato lo sviluppo di una sezione dedicata alla produzione e distribuzione di film: Bloody-Disgusting Selects⁹, in partnership con AMC Theaters e The Collective, si occupa infatti di portare nelle sale degli Stati Uniti film horror indipendenti e di distribuirli nel resto del mondo tramite video on demand.

Mantenendo proprio il concetto di indipendenza come aspetto centrale della propria linea editoriale¹⁰, Bloody-Disgusting si è imposto come un brand che ha puntato fin da subito su anteprime ed esclusive, *users reviews*, blog tematici, forum, podcast, notizie dal mercato mainstream e indie, nonché un merchandise sviluppato ad hoc. Con circa 84.000 followers su Facebook, 17.000 su Twitter e 3.700 sul canale YouTube¹¹, si propone di diventare "Your #1 source for horror".

E se gli appassionati di film cult possono trovare un fornito database, il Movie Pit, in cui i redattori e gli utenti si danno battaglia a colpi di teschi sui propri

film preferiti, l'aver aperto il dibattito alle sezioni parallele (come la Dead Pixels dedicata ai videogames e la Graphic Content ai fumetti) ha certamente permesso di attirare un pubblico allargato di fan: nel forum e nei blog tematici collegati al sito principale il fermento della community è evidente nelle dispute sui "masters of horror", sui migliori *villains*, sui peggiori franchise...

Di recente, uno degli argomenti più controversi che hanno diviso gli utenti del sito è stata la ricezione di *A Serbian Film* (*Srpski film*, Srđan Spasojević, 2010) e gli aggiornamenti sulle vicissitudini della pellicola. L'opera prima di Spasojević, che racconta il vortice di abiezione in cui è intrappolato l'ex attore di film porno Miloš, coinvolto in un'ultima performance estrema dall'ambiguo regista Vukmir, ha diviso la critica specializzata, che si è affrettata ad affiancarla a *The Human Centipede – First Sequence* (Tom Six, 2010) come pellicola più attesa per gli amanti dell'horror più estremo¹². I critici ne hanno sottolineato la cura nella realizzazione¹³ e non hanno esitato ad applicare categorie fluttuanti come *torture porn*, *snuff* e *newborn porn* per tentare di catalogare un film dalle sequenze certamente forti, alle prese con tagli di censura che secondo alcuni commentatori non hanno fatto altro che lasciare più spazio all'immaginazione, ottenendo così l'effetto contrario¹⁴: persino i più avvezzi a visioni certamente non facili hanno più volte ribadito quanto fosse teso il pubblico alla fine delle proiezioni nei festival specializzati¹⁵. Ponendosi, secondo alcuni osservatori, assieme ad una manciata di altre pellicole, come il nuovo fenomeno dell'horror internazionale dopo l'exploit del cinema francese di qualche tempo prima¹⁶, il film ha goduto di un'ulteriore eco mediatica dopo lo scalpore suscitato al Sitges Film Festival nell'ottobre 2010, le conseguenti accuse mosse nei confronti del direttore Ángel Sala¹⁷ e i tagli imposti dal British Board of Film Classification. Se lo status di *banned film* e l'*hype* che ne è seguito hanno contribuito ad attirare l'attenzione degli amanti dei film controversi, le reazioni degli utenti di Bloody-Disgusting¹⁸ sono interessanti per diversi aspetti. Innanzitutto, la recensione del collaboratore ufficiale Tim "Tex Massacre" Anderson, che ha assegnato alla pellicola un solo teschio su 5 (mentre la media delle recensioni degli utenti è 2 e 1/2, con molte punte di 5), è preceduta da un *disclaimer* che giustifica la votazione: un basso rating dovuto alla mancanza di valore artistico e al fatto che valutare il film solo per l'audacia dell'argomento sarebbe stato ingannevole per i lettori. Detto questo, Anderson sottolinea, come del resto faranno molti utenti, l'esperienza shockante per gli spettatori presenti alla proiezione del SXSW Film Festival, precisando però la sua "preparazione":

It wasn't that I was unprepared for what I had just seen. I was fully prepared. I was over prepared. I was ready to have my soul raped. I had no faith in humanity to question. I've seen everything. I've seen internet porno that would make you run to a monastery. I've laughed at the August Underground and Guinea Pig films. I've sat behind the lens on film sets and watched every manner of chunk blowing effects shot executed 50 feet

from my face. I've seen people die in documentaries jumping off the Golden State Bridge, I've seen PeTA videos, I sat with you all on September 11th and cried as the towers came tumbling down. Nothing was going to faze me. I was wrong.

In relazione al film rispetto al panorama horror contemporaneo, gli utenti tracciano i primi riferimenti alle pellicole che hanno rappresentato una sfida al rappresentabile sul grande schermo per quanto riguarda violenza e sessualità: *Salò o le 120 giornate di Sodoma* (Pier Paolo Pasolini, 1975), *L'ultima casa a sinistra* (*The Last House on the Left*, Wes Craven, 1972), i *cannibal movies* settanteschi e i film del ciclo *Guinea Pig*, *Gummo* (Harmony Korine, 1997), *Baise-moi* (Virginie Despentes, Coralie Trinh Thi, 2000), *Inside* (*À l'intérieur*, Julien Maury, Alexandre Bustillo, 2007), *Irréversible* (Gaspar Noé, 2002), *Martyrs* (Pascal Lauger, 2008), *Antichrist* (Lars Von Trier, 2009), oltre a filoni *snuff* e *torture porn*.

Complessivamente la community si dichiara contraria alla violenza sul neonato rappresentata in *A Serbian Film*, che ha fatto guadagnare alla pellicola l'etichetta di *newborn porn*: una linea da non attraversare per la maggior parte degli spettatori.

Tra gli utenti è altrettanto comune la sensazione fisica che ha lasciato la visione, articolata metaforicamente come necessità di doversi lavare per togliersi di dosso le emozioni provate durante "l'equivalente cinematografico di un brutale pestaggio", come ha notato qualcuno. E gli aggettivi e le espressioni più ricorrenti, sia in chi ha amato il film, assegnandogli 5 teschi, sia in chi l'ha odiato, sono i seguenti: "twisted little gem", "masterpiece of extreme cinema", "sick", "disgusting", "depraved", "vile".

A proposito del funzionamento di certi prodotti ascrivibili alla cultura popolare, nell'introduzione a *The Wow Climax* Henry Jenkins sottolinea:

Most popular culture is shaped by a logic of emotional intensification. It is less interested in making us think than it is in making us feel. Yet that distinction is too simple: popular culture, at its best, make us think by making us feel [...]. To fully appreciate a piece of popular art, you need to have seen enough other examples to observe the ways it builds upon and breaks with existing formulas. The ability to fall back on the tried and the true frees the best popular artists to take risk with their audiences and experiment with their materials in search of more elusive wow¹⁹.

In questo senso, *A Serbian Film* sembra un prodotto di genere dotato di forza sufficiente per fare un passo ulteriore nel ridefinire il limite di ciò che è rappresentabile sullo schermo e i fan disposti ad affrontare la visione, proprio in quanto "esperti" del genere, si allineano perfettamente a questa dinamica:

this is what horror movies are about. they are supposed to make you feel something, in this case it ends up being revulsion, disgust. I cannot wait to watch a serbian film (murdermakesmecum, 2 marzo 2011, 11:45 pm).

Nel rivedere la cronologia dei post relativi al film, possiamo tracciare alcune questioni sollevate nel dibattito tra gli utenti, i quali, è bene precisare, per il

contenuto della pellicola rappresentano una particolare sottocategoria di spettatori appassionati di horror, disposti a mettere alla prova la propria resistenza di fronte a contenuti dal forte tasso di violenza, una scelta che non accomuna tutti i fan del genere:

This, THIS, is the ultimate movie to watch. One of the sickest I've seen. I cant wait to buy this edition. It will fit very well among it's weird neighbors: August Underground trilogy, the Blood Vomit trilogy, Amateur Pornstar Killer trilogy, Satanic Sluts trilogy, Snuff102, The Necro Files 1 & 2...damn it! I cant wait to have this one! (antropophagus, 29 luglio 2011, 8:54 pm).

Una delle questioni più dibattute riguarda il taglio di alcune scene controverse da parte di enti deputati alla classificazione come il British Board of Film Classification (BBFC), scatenando i fan alla ricerca delle versioni più complete in rete mentre ringraziavano la pirateria come sistema in grado di aggirare le limitazioni imposte alla visione. Inevitabilmente, ciò ha generato una generale riflessione che ha portato alla condanna unanime di pratiche percepite come censorie, auspicando per i singoli spettatori il diritto e la responsabilità di vedere o meno il film, ma nella sua interezza²⁰:

[...] i don't feel that this movie should be censored. and the allegations about child porn are ridiculous. granted ASF probably could be considered pornography in the sense of it being utterly gratuitous and extremely bad taste, but that doesn't mean it should be banned or even that there isn't an audience for it. it's our responsibility as viewers to educate ourselves and make up our own minds about the things we choose to watch. if there is a chance that we could find a movie offensive we must make the choice to view it or not ourselves. [...] if we allow one movie to be censored what happens when they censor the next one? and the one after that? i don't know about any of you, but i like to have the choice to view or (in ASF's case) not to view a movie (bornunderabadsign, 12 marzo 2011, 11:16 pm).

Se gli utenti hanno condiviso pressoché totalmente il giudizio sulla cura nella realizzazione che aveva colpito i critici di professione, proprio a partire da queste considerazioni si è aperta una nuova spaccatura a proposito delle scene di violenza che hanno coinvolto il neonato: un dibattito animato che ha interessato sia la liceità o meno di spingersi fino a quel punto (anche nel caso di *fake*), sia le diverse leggi internazionali che regolano una materia complessa come il "sexual child abuse".

Totalmente rigettata, infine, è la metafora politica sottesa alla pellicola e ribadita a più riprese dal regista:

Once again, NOT BUYING THE WHOLE "We made this movie to show the world our molestation by our own government" speech. There is no doubt Serbia is an oppressed country. So you combat it with this? Torture Porn? Forced Incest? Newborn Porn? Ok. So instead of leading a revolt, revolution, or

civil rights movement, you make a torture porn shock fest. That will show them! You a Film Maker, so make a doc, and get your countrymen's oppression out there! He made a movie to shock and push limits and used his own country's situation as an excuse and it worked! This film is torture porn garbage with no substance! (Bad Moon Lycan, 28 novembre 2010, 10:54 pm).

Complessivamente, le interazioni degli utenti confermano le dinamiche rilevate da Matt Hills nel suo studio sul fandom horror²¹, espressioni di una *textual agency* costituite da micronarrazioni personali in grado di rendere in modo discorsivo il piacere derivante dalla fruizione di prodotti cult e underground, che spesso si concentrano sulla contrapposizione tra commercio e arte, sulla soddisfazione o meno per la resa tecnica della messa in scena, sull'articolazione di una conoscenza dettagliata dei prodotti che spesso si configura come sfida ad affrontare i limiti di sopportazione della visione.

In questo senso, pellicole come *A Serbian Film* rappresentano il terreno ideale per l'emersione di riflessioni in grado di ampliare il dibattito anche al di là di riduttive considerazioni limitate a violenza ed intrattenimento: censura, *rating* e pirateria come pratica di riappropriazione del testo nella sua integrità diventano così argomenti centrali in questi casi, ancor più in considerazione della piattaforma in cui il dibattito si sviluppa. Il fatto che Bloody-Disgusting nasca come progetto indipendente creato da fan del genere, non necessariamente giornalisti o critici cinematografici di formazione, consente interazioni appassionate e tra pari, in cui il parere di un redattore non ha più valore di quello di un utente, perché la competenza acquisita "sul campo" permette al lettore di oggi di diventare il collaboratore di domani e magari, il giorno seguente, il fondatore di un proprio portale. Nella speranza di bissare il successo (e la credibilità) di Miska e Owen.

Nicolò Gallio

Note

1 <http://www.bloody-disgusting.com> .

2 Marc Graser, *Collective nabs Bloody Disgusting*, Variety.com, 12 settembre 2007, <http://www.variety.com> ultima consultazione 31 agosto 2011.

3 Ryan Parsons, *Bloody-Disgusting Now a Collective Effort*, Canmag.com, 12 settembre 2007, <http://www.canmag.com> , ultima consultazione 31 agosto 2011.

4 <http://www.fangoria.com> .

5 <http://www.fearnet.com> , lanciato nell'ottobre del 2006 come canale via cavo, sito web e servizio televisivo di video on demand, è di proprietà di una joint venture che comprende Comcast, Lions Gate Entertainment e Sony Pictures Entertainment: <http://en.wikipedia.org> ultima consultazione 17 dicembre 2011.

6 <http://www.dreadcentral.com> .

7 <http://www.shocktilyoudrop.com> .

8 Parte della media company Atomic Online, a sua volta divisione editoriale di Evolve Media Corp.

9 <http://www.facebook.com> , ultima consultazione 31 agosto 2011.

10 In un'intervista personale con l'autore effettuata in data 7 dicembre 2011, il co-fondatore Brad Miska ha confermato di aver lanciato il sito assieme all'amico Tom Owen perché erano entrambi amanti del genere horror. Owen voleva imparare il web design e Miska intendeva raccogliere tutto ciò che sapeva sui film horror di prossima uscita: "Lo abbiamo fatto per divertimento. Siamo entrambi fan che lo fanno per passione, non per trarne profitto. Questo è probabilmente il motivo per cui abbiamo così tanto successo. Siamo genuini. Abbiamo scelto il teschio come logo senza un motivo particolare, semplicemente perché è cool. Spaziamo da 1 a 2 milioni di visitatori unici al mese. The Collective è ancora co-proprietaria e di questo siamo estremamente felici perché ci permette di rimanere concentrati sul sito e non preoccuparci degli aspetti legali. Io faccio quasi tutto [in veste di recensore Miska si firma con lo pseudonimo Mr. Disgusting, Nda], anche se abbiamo un gran numero di collaboratori e alcuni membri del personale stipendiati. Io scelgo gli argomenti. La nostra community è di circa 145.000 membri. Proprio ora stiamo litigando a proposito di *Red State* di Kevin Smith, che io odio assolutamente e alcuni fan adorano. Ci sono sempre casi di trolling e flaming, ma non mi preoccupa: ogni persona ha diritto alla propria opinione. Non applichiamo alcuna censura, a meno che qualcuno scriva in tono minaccioso o razzista".

11 Dati aggiornati al 19 dicembre 2011.

12 Michael Brooke, "A Serbian Film", *Sight & Sound*, vol. 21, n. 2, febbraio 2011, pp. 74-75.

13 Anthony Quinn, "A Serbian Film", *The Independent*, 10 dicembre 2010, <http://www.independent.co.uk> Kim Newman, "A Serbian Film", *Empire*, <http://www.empireonline.com>, ultima consultazione 22 dicembre 2011.

14 Laura Kern, "A Serbian Film", *Film Comment*, vol. 47, n. 3, maggio-giugno 2011, p. 70. Jordan Mintzer, "A Serbian Film", *Variety*, 16 maggio 2010, <http://www.variety.com>, consultazione 22 dicembre 2011. A.O. Scott, "Torture or Porn? No Need to Choose", *The New York Times*, 12 maggio 2011, <http://movies.nytimes.com>, ultima consultazione 22 dicembre 2011.

15 Landon Palmer, "SXSW Review: A Serbian Film", *Film School Rejects*, <http://www.filmschoolrejects.com>, ultima consultazione il 22 dicembre 2011.

16 Roberto Alcover Oti, "Sitges 2010. Los Nuevos Retos del «Fantastique»", *Dirigido por*, n. 405, novembre 2011, pp. 42-47.

17 Si veda ad esempio l'articolo di Pere Ríos, "El fiscal denuncia al director del Festival de Sitges", *El País*, 5 marzo 2011, <http://www.elpais.com> . Per la posizione del direttore del festival espressa dallo stesso Sala, cfr. il comunicato stampa "Press Note regarding charge against Ángel Sala, Festival Director, for the screening of A Serbian Film in 2010", <http://sitgesfilmfestival.com>, ultima consultazione il 22 dicembre 2011.

18 Il campione considerato comprende 15 articoli (recensioni dello staff, news legate al film), 325 commenti e 43 recensioni degli utenti.

19 Henry Jenkins, *The Wow Climax. Tracing the Emotional Impact of Popular Culture*, New York and London, New York University Press, 2007, p. 3.

20 Sul mercato inglese, ad esempio, la pellicola ha subito 4 minuti di tagli effettuati dal BBFC. In generale, dopo la presentazione in alcuni festival specializzati, il film ha avuto una release limitata in sale selezionate nella versione soggetta a tagli, mentre la versione *uncut and unrated* è stata distribuita online attraverso la piattaforma FlixFling.

21 Matt Hills, *The Pleasures of Horror*, Continuum, London, 2004.